

# Non solo Expo Una città aperta a tutti

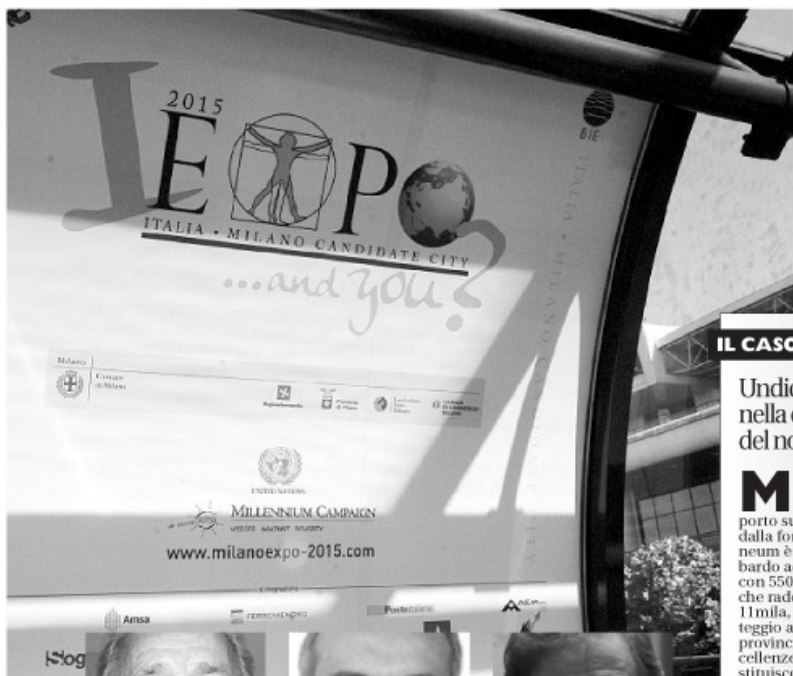
*Rapporto Ambrosianeum: affitti contenuti e un ruolo per i giovani*

DI ILARIA SOLAINI

Cosa sarà Milano "da grande"? Che ruolo avrà l'Expo 2015 nella crescita del capoluogo lombardo? Sono questi gli interrogativi lanciati, in occasione del Rapporto sulla città 2008, realizzato dalla fondazione culturale Ambrosianeum. Lo stesso che, annualmente, fotografa nel suo insieme il capoluogo lombardo e le sue trasformazioni. Dalla domanda abitativa sempre «più eterogenea», secondo il sociologo Eugenio Zucchetti alle politiche per l'ambiente, dal contributo del non-profit che ha un ruolo sempre più determinante nella società civile alla riqualificazione delle periferie, fino al tema della sicurezza.

Il 2015 è l'orizzonte a cui guarda Milano, con un misto di cautela e ottimismo. Il grande evento, «se non si esaurisce nella costruzione di edifici, può diventare un'occasione» ha spiegato il presidente della fondazione Ambrosianeum Marco Garzonio – per creare un coinvolgimento dei giovani nella ricostruzione di uno spazio di socialità e di relazioni. D'accordo anche don Gino Rigoldi, presidente di Comunità Nuova che parla di «bella gioventù che però va ascoltata e coinvolta nelle responsabilità con proposte serie e chiare». Dai giovani al problema della casa, di cui le nuove generazioni sono le principali «vittime». «La casa deve diventare un bene accessibile a tutti» ha aggiunto il capellano del carcere minorile "Cesare Beccaria" –. Servono affitti calmierati che siano sostenibili e non finisca-

no per comprimere la qualità della vita». E in questa direzione vanno il progetto delle casine di proprietà pubblica come luoghi residenziali dedicati alle fasce più deboli e quello di housing sociale finanziato dalla fondazione Cariplo. «A occuparsi di coesione sociale ora ci sono molte fondazioni, ma il pubblico che ruolo ha in tutto questo?», ha osservato ancora don Rigoldi. L'aiuto, per quanto grande, che arriva dal privato sociale, non è sufficiente. «La società civile e il non-profit non bastano, anche se sono una ricchezza per la città – ha spiegato il sociologo Eugenio Zucchetti che ha curato il Rapporto sulla città –. Accanto al volontariato c'è bisogno di una presenza e di un coinvolgimento delle diverse élites». Sull'importanza di interrogarsi su «cosa vuol fare Milano da grande e nel futuro» è intervenuto anche il presidente di Rcs Media Group Pierragatino Marchetti. Tante le contraddizioni di «una Milano che punta alla ricerca e alla cultura e non ha progetti di campus», o di una città «dove ha sede ben più del 50% dell'industria dell'editoria libraria – ha proseguito Marchetti – anche se le manifestazioni di sostegno del settore magari poi vengono fatte in altre città». Seppur a Milano la «fame di cultura e informazione non manchi». Tra difficoltà e potenzialità inespresse quello che può aiutare «in una città che sembra essersi fermata a trent'anni fa» ha concluso Pietro De Carolis, presidente della Fondazione Rotary Milano – è un sussulto di orgoglio civico». Atteso per la vetrina del 2015.



**DON RIGOLDI**  
*Affitti calmierati*

«La casa deve diventare un bene accessibile a tutti – ha spiegato don Gino Rigoldi, capellano del carcere minorile "Cesare Beccaria" e presidente di Comunità Nuova –. Servono affitti calmierati che siano sostenibili nei prezzi e non finiscano per comprimere la qualità della vita delle famiglie e dei giovani».



**ZUCCHETTI**  
*Un welfare partecipato*

«La società civile e il non-profit non bastano, anche se rappresentano una ricchezza per la città – ha spiegato il sociologo Eugenio Zucchetti che ha curato il Rapporto sulla città per la fondazione culturale Ambrosianeum –. Accanto al volontariato c'è bisogno di una presenza e di un coinvolgimento delle diverse élites».



**GARZONIO**  
*L'Expo come un volano*

«L'Expo, se non si esaurisce nella costruzione di edifici e strutture, può diventare un volano, una vera e propria occasione – ha spiegato il presidente della fondazione Ambrosianeum, Marco Garzonio – per creare un coinvolgimento dei giovani nella ricostruzione di uno spazio di socialità e di relazioni».

*banno detto*

## IL CASO

**Undicimila soggetti nella capitale del non profit**

Milano capitale del non-profit. Secondo l'annuale rapporto sulla città promosso dalla fondazione Ambrosianeum è il capoluogo lombardo ad avere il primato con 5500 organizzazioni che raddoppiano fino a 11 mila, se si allarga il conteggio al territorio della provincia. Vere e proprie eccellenze che, talvolta, «sostituiscono quei servizi dedicati alla famiglia, a cui dovrebbe provvedere il pubblico» ha sottolineato don Gino Rigoldi, presidente di Comunità Nuova. I numeri parlano chiaro rispetto al ruolo di Milano, quale capofila del settore non-profit: la rete milanese del privato sociale è più strutturata e coinvolge molti più professionisti del non-profit rispetto ad altre città. «Non sono tutti volontari quelli che lavorano con me – ha ribadito don Rigoldi – oltre cento sono dipendenti e hanno competenze professionali specifiche». E rappresentano «un capitale per la città – si legge nel rapporto – una risorsa di occupazione, di relazioni e di solidarietà che contribuisce a migliorare la qualità della vita».